



## **Rifugiati: Orlanducci “ci sono oltre 35 guerre nel mondo. 72 anni fa sono stati abbattuti muri e fili spinati, ma oggi sorgono nuove barriere”**

(ANSA) - ROMA, 30 GEN - Non chiudere gli occhi su "questa nuova inumana tragedia che vede oltre 1 milione di richiedenti asilo e rifugiati di 196 nazionalità diverse, le cui storie di vita sono segnate da 35 guerre in corso nel mondo, da sofferenze e violenze che li vedono particolarmente vulnerabili": così Enzo Orlanducci, presidente nazionale dell'Anrp (Associazione nazionale reduci dalla prigionia) che con la sua associazione ha dato vita a iniziative per contribuire ad abbattere il muro dell'indifferenza su questa tragica realtà. Da qui la due giorni di un convegno-seminario dal titolo "I richiedenti protezione internazionale in Italia - Accoglienza, inclusione e politiche dell'Unione Europea" che si terrà domani 31 gennaio e il 1 febbraio a Roma presso l'Aula Magna della Scuola di perfezionamento per le Forze di Polizia (Piazza di Priscilla 6). L'incontro è stato organizzato dall'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra (ANVCG), dall'Istituto di Ricerche Internazionali Archivio Disarmo (IRIAD) e dall'Associazione Nazionale Reduci dalla Prigionia (ANRP). Nell'incontro si affronterà il tema relativo alle politiche di riconoscimento del diritto alla protezione internazionale nell'ambito dei vari paesi dell'Unione Europea, con la prospettiva di possibili iniziative comuni a livello sia interno che comunitario. "La nostra - ha sottolineato Orlanducci che guida l'Anrp - è un'organizzazione di ex militari e civili che 72 anni fa videro la libertà con l'abbattimento di quei cancelli, muri e fili spinati che, nel corso della guerra, li avevano relegati per alcuni anni in cattività. Quel giorno, che vide quelle barriere abbattersi su chi le aveva costruite, chiudeva un periodo drammatico della nostra storia, che era costato centinaia di migliaia di morti, di invalidi e feriti, coinvolgendo milioni di famiglie italiane, donne e uomini che, pur segnati per sempre dal dramma vissuto, in quel momento assaporarono la riconquistata libertà, ma soprattutto provarono la speranza di una Europa libera e senza frontiere. Purtroppo quella speranza, dopo un primo periodo di sogni, oggi sembra infrangersi con la costruzione di nuovi cancelli, muri, fili spinati, questa volta innalzati per respingere donne, uomini e ragazzi in fuga dalle loro terre per difendere la propria vita". (ANSA). PAE/ SOA QBXB